

“Una donna e altre fontane” e “VOVI” di Antonella Barina

Mercoledì 5 luglio ore 21 al Ristorarte
Parco della Bissuola, Mestre (Venezia)

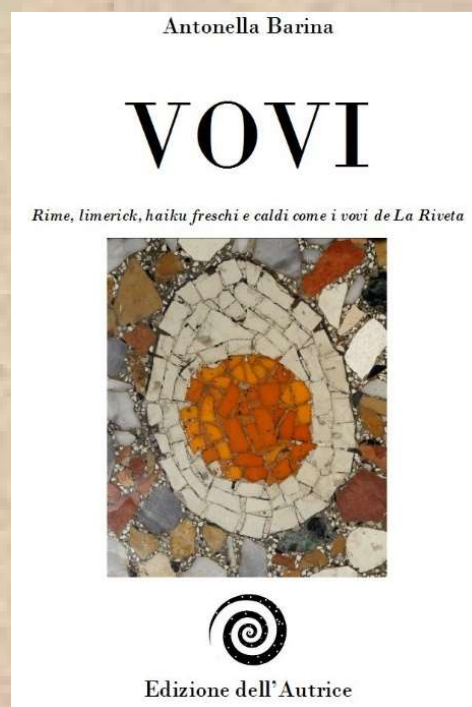


Con la presentazione della raccolta poetica “Una donna e altre fontane”, 74/o numero di Edizione dell’Autrice di Antonella Barina, si apre mercoledì 5 luglio prossimo al Ristorate di Parco Bissuola la rassegna “Presento un libro” promossa dal Gruppo Poesia Comunità di Mestre. La monografia contiene liriche dell’autrice veneziana scelte dalla sciamana Devana, le più note tra quelle recitate in tante manifestazioni poetiche e di piazza, come “Siamo le donne”, delle quali è in preparazione la versione spagnola “Una

mujer y otras fuentes”.

Una novità assoluta è il supplemento al 74/o numero: si tratta della serie “Vovi” (Uova), rime, limericks, haiku scritti in dialetto veneziano dalla stessa autrice sui significati universali dell’uovo, un libretto nato e diffuso nei bacari di Venezia dove il cicchetto del mezzo uovo sodo non manca mai (e non mancherà in quest’occasione neanche al Ristorarte).

Attiva da sempre con la sua poesia nel territorio veneziano e fuori regione, Antonella Barina quest’anno ha firmato come drammaturga due spettacoli del Carnevale di Venezia, presentando nel contempo diverse raccolte tra cui “Fil Rouge”, raccolta di poesie sulle mestruazioni curata con Loredana Magazzeni al Festival Internazionale di Poesia di Milano. Da dieci anni cura M’Editare, incontro annuale dedicato all’autoeditoria. Di quest’anno la traduzione in spagnolo della raccolta “Una donna e altre fontane” (Una mujer y otras fuentes) e la stesura di “Vovi - Rime, limerick, haiku”. Di prossima pubblicazione una raccolta delle sue poesie d’amore che copre cinquant’anni di produzione poetica.

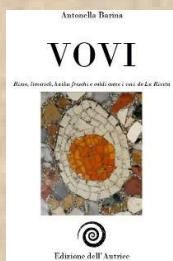


Antonella Barina, “Una donna e altre fontane”, Edizione dell’Autrice, n.74, Venezia, maggio-giugno 2017

Antonella Barina, “Vovi – Rime, Limerick, haiku”, Supplemento al n.74 di Edizione dell’Autrice, Venezia, 2017



“Ogni parola è strumento di potere – scrive Devana nella presentazione di “Una donna e altre fontane” – Il suo suono è vibrazione, è guarigione, è creazione. Quindi usare le parole, comporre, equivale a recitare preghiere, che vanno dritte al segno. Antonella, amata sorella, lo sa fare”.



“Vovi” è scritto in un veneziano costellato da termini quasi dimenticati (cifarse per mangiare, cojonar per prendere in giro ecc., il dialogo dotto di un Arlecchino saputello) con traduzione italiana a fronte. Ci sono dentro ben camuffati il mito di Eurinome generatrice del cosmo nata da un uovo, l’antica mitologia cinese dove il mondo prende forma dalle due metà di uno stesso uovo, c’è una nuova versione maccheronica della scoperta dell’America ad opera di Marco Polo che consulta un uovo magico. Ci sono anche limerick da dedicare all’oste de La Rivetta che servendo le uova al banco intraprende un viaggio su una scorza d’uovo e c’è l’esecrazione un po’ scurrile della scuola che non insegna tutto ciò che l’uovo racconta, neanche dal punto di vista di Cartesio. Ci sono queste ed altre cose, ma non si vede. “Vovi” nasce per essere declamato al bancone dell’osteria, o Banco della Poesia, e tutto quello che accenna di erudito sembra perdersi, se non che alla fine dopo averlo letto guardare un uovo non è più la stessa cosa di prima. Volutamente l’autrice fonde e confonde l’uovo di Colombo con l’uovo di Marco Polo, la colomba di Eurinome con la gallina sacra dell’antica Cina, le vicende della gallina di casa con le grandi filosofie e la teologia con le "ombre", in amore facendo il verso al “collega” Miracol, poeta. Perché oggi poco o niente resta, se non la curiosità di verificare. E allora immaginiamo che, se non si aprono più i libri, qualcuno cliccherà in internet per saper qualcosa di più anche dell’haiku finale: “Drento la scorza / del vovo l’Universo / Ancora intiero”. (zenci)